



Lo storico gruppo piemontese stasera sul palco dell'Ariano Folk Festival. Quarantuno anni di carriera da festeggiare insieme ai numerosi fan

Africa Unite Reggae-denuncia

IL CONCERTO

Massimo Roca

Quarant'anni (più uno) da festeggiare con il pubblico dell'Ariano Folk Festival. Gli Africa Unite ritornano per la quarta volta sul Tricolle. "Non ci siamo mai considerati un gruppo reggae tout court. Abbiamo veicolato messaggi di cui tipicamente il reggae non parla. Questioni sociali soprattutto": Madaski (al secolo Francesco Caudullo) ci porta nel mondo della band che dal 1981 ha creato un proprio stile, pur nascendo dalla culla di Marley e della sua Africa Unite. Madaski e Bunna (Vitale Bonino) sono le due anime fondatrici. "Non è fortuna" è il titolo del loro ultimo album, uscito lo scorso maggio, per ribadire che la longevità della band "è frutto di coerenza con noi stessi". E di coerenza ce n'è tanta in uno dei nuovi brani, "Riflessioni", un manifesto della loro poetica: "E' un pizzico autocelebrativo, ma è anche un'oggettiva analisi del nostro essere e di come percepiamo ciò che ci capi-

ta intorno". E tanti brani degli Africa ritornano di attualità in un momento di forte crisi sociale. "Mentre fuori piove" è una di queste. "Dal 2003, in cui è stata scritta, non è cambiato molto, con l'aggravante che oggi la società è bombardata da metodi di convincimento forzato. Ci hanno resi delle amebe. E' accaduto a livello sociale, culturale, musicale. E' il tempo di riprendere il timone della vita nelle proprie mani". In un brano "L'esercito con gli occhiali a specchio", Madaski parla dell'individualismo e della superficialità alimentata dai social. Un pianista diplomato al Conservatorio che diventa colonna di una band reggae: "E' stato tutto piuttosto casuale. Suonavo il reggae, ma anche il punk, il dark, come tutti quei generi che

**L'ULTIMO ALBUM
S'INTITOLA
«NON È FORTUNA»
MADASKI:
«SIAMO STATI
SEMPRE COERENTI»**

erano alternativi al main stream italiano. Oggi c'è solo il main stream, all'epoca si cercava di essere originali". Gli Africa Unite hanno esportato il loro stile. Incredibili alcuni viaggi all'estero: "La prima esperienza ci ha visti come primo gruppo reggae italiano in Giamaica. Eravamo molto giovani. In Iraq, durante la prima guerra del Golfo, abbiamo partecipato ad un festival nella vecchia Babilonia vivendo delle situazioni al limite. Ma ci sono stati anche i grandi festival come il Rototom Sunsplash a Benicassim in Spagna dove ritorneremo nei prossimi giorni. Siamo sempre orgogliosi di rappresentare l'Italia davanti a 250 mila spettatori". Sul palco con Bunna e Madaski ci sono Matteo Catania, Nunzio Paparella, Marco Gentile e Matteo Mammoliti. Quest'ultimo dal 2017 ha sostituito alla batteria Ale Soresini scomparso prematuramente. L'anno scorso un progetto con gli archi nei teatri: "Cerchiamo di offrire uno spettacolo a 360 gradi con una propria scenografia. C'è la necessità di sperimentare nuove soluzioni per far ardere il fuoco di sem-

pre". Due menti pensanti nella band. Per Madaski e Bunna l'equilibrio è un'alchimia: "Divergiamo su tutto, però siamo capaci di tramutare le differenze in un percorso coerente". Madaski è anche un ristoratore appassionato di vini nella sua Pinerolo: "La carta del mio locale parla anche irpino". Ed il reggae in questo caso lascia il campo alle sfide tra Aglianico e Nebbiolo, tra Taurasi e Barolo. Chi vince? "Vince solo la qualità delle aziende e del territorio. Forse con le falanghine, il Fiano ed il Greco si vince al Sud. I rossi piemontesi hanno uno scatto in più, ma ci sono dei fantastici Taurasi". Ed il programma di questa sera sarà ad alta gradazione alcolica. Ad aprire il palco alle 21 sarà Antti Paalannen, fisarmonicista e compositore finlandese. Il concerto degli Africa Unite sarà seguito dall'ensemble Sidi Wacho che riunisce musicisti da Valparaíso, Bogotá e Parigi. Nella stessa sera (alle 18) protagonista del concerto al Castel Stage (Villa Comunale) è Bia Ferreira, cantante e polistrumentista brasiliana.